



*Madre  
del Perpetuo Soccorso  
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù  
infiama  
ogni cuore d'amore per te*

#### COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

**In macchina:** Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

**In autobus:** da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

**In treno:** Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

#### ORARIO DELLE SS. MESSE

**Festivo** al mattino: ore 7-8-9-10-11-12  
al pomeriggio: ore 18

**Feriale:** al mattino: ore 7-8-9  
al pomeriggio: ore 18

**ATTENZIONE!** In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)  
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

# S. Alfonso

3



S. ALFONSO - Periodico bimestrale - 84016 Pagani (SA) - sped. postale IV - Anno VIII - 1994

## S. ALFONSO

Periodico bimestrale della  
PARROCCHIA S. ALFONSO  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

**Editrice:**  
PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale  
Gruppo IV - Inf. 70%  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
del 20-2-1987

**Direttore responsabile:**  
Dr. RAFFAELE IANNIELLO

**Redazione:**  
P. SALVATORE BRUGNANO

**Collaboratori:**  
P. MARIO ESPOSITO  
P. ENRICO MARCIANO  
P. ALFONSO BARBA  
P. DAVIDE PERDONO

**Direzione e Amministrazione:**  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)  
(tel. 081 - 916162 - 916054)

**C.C.P. 18695841**  
intestato a

Periodico S. Alfonso  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

**Abbonamento**  
Annuale: 15.000  
Sostenitore: 30.000  
Benefattore: 50.000

**Stampa e Spedizione:**  
Valsele Tipografica srl  
83040 MATERDOMINI (AV)  
con approvazione  
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero:

La Famiglia attende.....	1
L'amore bisogna impararlo.....	2
S. Alfonso e il suo primo biografo.....	4
Pregliera a S. Alfonso.....	7
Morale della gioia o del dovere?.....	8
S. Alfonso, cattolico illuminista del '700 napoletano (III).....	10
Schede Alfonsiane.....	14
I Redentoristi nel mondo.....	16
Emmaus.....	18
Supplica al Cuore Eucaristico.....	19
Maggio e Maria.....	21
Il nostro apostolato.....	24
Orme di Santi.....	26
Cronaca della Basilica.....	28
Ricordiamo i nostri defunti.....	30

In copertina:

S. Alfonso dottore della Chiesa  
Liguori - St. Louis, USA, foto Roballo

**Invitiamo i nostri lettori**  
a rinnovare l'abbonamento per il  
**1994**

La quota di abbonamento è di  
**£ 15.000**

**Aiutateci a far conoscere S. Alfonso**

**Preghiamo i lettori di servirsi del Conto**  
Corrente Postale inviato e di essere  
precisi nella compilazione dell'indirizzo.

**Grazie!**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

## La famiglia attende...

L'Italia ha ormai un nuovo governo. Gente nuova, che ha promesso provvedimenti se non radicali, almeno sostanziali in alcuni ambiti della vita sociale del Paese, quale il lavoro (che non c'è) e la famiglia (per la quale è stato creato un ministero specifico).

Papa Giovanni Paolo II pubblicamente ha offerto al Signore l'ultima sofferenza sopraggiuntagli (frattura del femore) per la salvezza della dignità famiglia minacciata da provvedimenti di ordine addirittura internazionale.

Qualcosa comincia a muoversi... ma le idee restano vaghe e le promesse tardano ad essere realizzate.

Ma quali sono gli interventi possibili per la famiglia? Certamente, la finalità di questi interventi dovrebbe essere quella di promuovere la famiglia come un valore e un bene d'interesse pubblico, cercando nello stesso tempo di non soggiacere a quelle politiche sociali che possano avere effetti negativi o addirittura perversi sulla famiglia stessa.

Ecco alcuni interventi in risposta ai nuovi bisogni della famiglia:

- Interventi per le coppie giovani: agevolare il costituirsi di giovani famiglie, spesso imprigionate da ragioni di casa, di fisco, di lavoro.

- Interventi per i compiti della famiglia a riguardo della vita nascente e dell'infanzia: c'è una preoccupante carenza legislativa sulle questioni inerenti la vita nascente (embrioni...)

- Interventi per il sostegno economico della famiglia: incentivazioni, sì; ma anche equità fiscale che tenga conto effettive delle condizioni della famiglia.

- Famiglia e lavoro: nella civiltà di oggi, la donna che lavora è chiusa dal suo stesso lavoro (orari, ritmi, retribuzioni...)

Sono solo alcuni punti. Quando vedremo qualcuno di essi in via di attuazione, potremo cominciare a credere davvero nel nuovo.

**I Padri Redentoristi**

## L'amore bisogna impararlo

**Nessun tema quanto quello della sessualità e dell'amore, negli ultimi anni, è finito sotto il tiro incrociato della discussione. Trasmissioni televisive e riviste cercano di far passare ogni giorno che in campo sessuale è bene ciò che reca piacere e diverte: le nuove generazioni crescono già con questo atteggiamento. Ma chi insegnerà loro che l'amore bisogna impararlo?**

### Alcune riflessioni

Non c'è da meravigliarsi se molte persone, cattoliche dalla nascita, oggi sono confuse e perplesse: voci di una stampa, che si presenta come autorevole, propagandano senza il minimo scrupolo l'attività sessuale, anche fuori del matrimonio. D'altra parte sembra che tutta la nostra civiltà occidentale, di cui è specchio (presunto) la televisione, è soffusa di continuo e persistente erotismo nelle sue varie manifestazioni.

Ne consegue che in molte persone, alla confusione si unisce la distorsione: senza attività sessuale non sarebbero normali, resterebbero inibite o ammalate o gli verrebbero dei complessi. E allora: i giovani non hanno più alcuna remora al libero sesso; i fidanzati vivono il loro rapporto come già fossero sposati; gli sposati, poi, ritengono che rapporti extraconiugali contribuiscano a mantenere vivo il loro amore.

Oggi la cosa più importante non è certo fissare regole singole sotto forma di comandamenti e divieti: sono piuttosto necessarie delle direttive, che il Magistero non manca di offrire all'uomo d'oggi, che aiu-

tino le persone a formare la propria coscienza e ad agire responsabilmente in base ad essa. Ogni persona deve imparare a prendere decisioni secondo la coscienza: il cristiano sa che la sua coscienza è illuminata da Cristo e dal Magistero della Chiesa.

Il Magistero della Chiesa ha il dovere e il diritto di enunciare, anche in campo sessuale, dei principi adeguati per coloro che si richiamano alla Chiesa e vogliono vivere in essa. Il Magistero della Chiesa *rifuta il rapporto sessuale prima del matrimonio* e insegna, oggi come ieri, che *il matrimonio è il solo luogo legittimo dell'unione nell'amore*.

### Orientamenti

- Dio ha voluto l'essere umano come uomo e donna, con la propria capacità di amare e la propria sessualità. I cristiani, quindi, debbono evitare ogni disprezzo per il corpo e ogni sessuofobia ed accettare la propria sessualità.

- Il cristiano rifiuta sia una morale sessuofoba (che vede sempre il male nella sessualità), sia la sfrenatezza e la dissolu-

tezza sessuali.

- Il sesso non è sinonimo di sessualità. Il sesso è una sessualità divisa dall'amore e dalla persona: è quasi una merce in vendita. *L'amore è più importante* delle tecniche del piacere. *L'amore bisogna impararlo*, ma non lo si può imparare attraverso il sesso, ma attraverso l'educazione del cuore e del corpo (la castità).

- La *castità* si presenta quindi come un nobile atteggiamento nei confronti del corpo, dell'amore e della sessualità: non timore, ma rispetto.

- *La castità dei fidanzati:*

La misura delle tenerezze consentite è determinata dalla misura dell'amore reciproco, senza forzare o violentare la sensibilità dell'altro. Al cristiano si richiede un ragionevole controllo degli istinti e il rispetto del partner. La tenerezza, come naturale avvicinamento al partner, non deve mirare al rapporto sessuale.

Se i fidanzati si impegnano nel rapporto sessuale sanno di andare incontro a un giudizio. Comunque, altro è che i fidanzati pecchino per debolezza umana o imprudenza (pur sapendo qual'è il loro ideale di astenersi); altro, invece, è che essi sostengano per principio e approvino con leggerezza il rapporto sessuale prima del matrimonio.

Certamente, il rapporto sessuale tra fidanzati che hanno chiara volontà di sposarsi non è paragonabile come gravità di colpa al rapporto libero fuori del matrimonio fatto con partners diversi. Non è fuori luogo affermare che quanto più è chiara la volontà di sposarsi, che mira alla fedeltà, alla durata e all'esclusività, tanto meno si possono definire impure certe intimità, soprattutto, poi, quando condizionamenti sociali (studi, mancanza di una casa, ecc.)

ritardano eccessivamente la possibilità di unirsi in matrimonio.

- *La castità del giovane.*

"Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Custodendo le tue parole (Salmo 119, 9)"

Certamente, i giovani di oggi hanno bisogno di molta comprensione, immersi come sono in una società che sprizza sesso da tutti i pori e con una pubblicità che lancia messaggi non più ammiccanti, ma apertamente seducenti.

Succede spesso di imbattersi in giovani fortemente convinti di quello che fanno in materia di sesso: comandamenti e divieti sono forse il linguaggio meno adatti per avviare un confronto. Ai genitori e ai sacerdoti non resta altra vera possibilità se non quella del colloquio paziente e rispettoso, comprensivo e benevolo, per aiutare la coscienza del giovane ad uscire dalle strette di una deformazione provocata dai mezzi della comunicazione di massa.

Ai giovani occorre indicare l'ideale della purezza e della castità, anche se parlare di castità può far sembrare fuori dei tempi. occorre avere fiducia nei giovani: l'affermazione generalizzata secondo cui i giovani non avrebbero più alcun ideale è una volgare menzogna. I giovani desiderano ardentemente un fondato aiuto ad orientarsi.

Soprattutto hanno bisogno di imparare l'amore, non a consumare il sesso. Ma chi li potrà aiutare, oggi?

**P. Salvatore Brugnano**

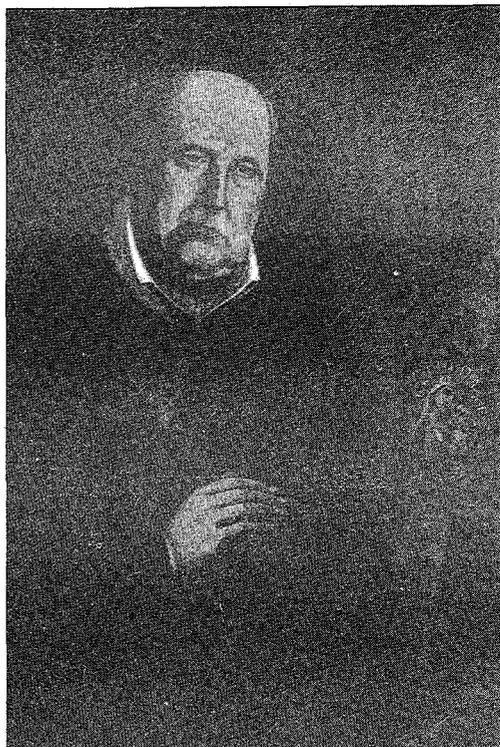
## S. ALFONSO e il suo primo biografo

*Si dice e si scrive che il primo in assoluto biografo di S. Alfonso sia il padre Antonio Tannoia. Parte dei tre tomi, che furono pubblicati a partire dal 1798, era già pronta per la stampa nel 1795. Ma il 6 novembre di quell'anno il Rettore Maggiore Pietro Paolo Blasucci, ne bloccò la stampa con lettera all'autore, in cui così si esprimeva:*

*«L'avvocato de' Santi, il Signor Colmeta, mi ha fatto sentire per mezzo del padre Cardone che facessi sentire a Vostra Riverenza di sospendere la stampa della Vita del nostro Monsignore, e non si faccia uscire alla luce, se prima non si tenga la Congregazione Generale, e sia ammessa la causa e uscito il decreto per i Processi Apostolici. Essi sanno come ha soddisfatto ad alcune animadversioni fatte in contrario dal Promotore della fede. Temono giustamente che nella Vita si tocchino punti da passarsi affatto sotto silenzio, si divulgino in stampa il contrario che esso avvocato si è proposto per la giustificazione»*

In seguito, il primo tomo del Tannoia fu pubblicato nel 1798. Ma quando uscì, non si era completamente digiuni di notizie sulla vita e sull'opera di mons. de Liguori.

Da dieci anni circolava l'Orazione recitata il 5 ottobre 1787 nella Cattedrale di Agrigento dallo stesso Pietro Paolo



*P. Pietro Paolo Blasucci, autore della Orazione. Inviato da S. Alfonso in Sicilia, divenne in seguito Rettore Maggiore.*

# ORAZIONE

RECITATA

NELLA CHIESA CATTEDRALE DI GIRGENTI

NE' SOLLENNI FUNERALI

DI MONSIGNOR

D. ALFONSO M. DE LIGUORI

VESCOVO DI SANT'AGATA DE' GOTI

FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE

## DEL SS. REDENTORE

DA UN SACERDOTE MISSIONARIO DELLA MEDESIMA

CONGREGAZIONE IN SICILIA

DEDICATA

ALL'ILLUSTRISS., E REVERENDISS.

D. ANTONINO CAVALIERE

VESCOVO DI GIRGENTI

PROTETTORE DELL'OPERA DELLE MISSIONI.



*Frontespizio della ORAZIONE funebre in onore del Fondatore e Vescovo Alfonso Maria de Liguori, proclamata dal P. Pietro Paolo Blasucci nella Cattedrale di Agrigento il 5 ottobre 1787. I Redentoristi in Sicilia, guidati dal Blasucci, si imposero immediatamente all'attenzione dei Vescovi, che ne richiesero sempre la zelante azione pastorale.*

Blasucci, superiore dei redentoristi di quella città per i funerali di mons. Alfonso de Liguori.

L'Autore la definisce *Epitome storico della santa vita di monsignor D. Alfonso Maria de Liguori*. E in altra parte si scusa: "Non voglio diffondermi più oltre su tale virtù per non stancare la vostra pazienza, e cambiare la brevità di una Orazione in un corpo d'istoria voluminoso".

Anche nel concetto comune l'Orazione era stimata una biografia del Fondatore.

Il redentorista Pasquale Lacerra, in una lettera al padre Villani del 12 dicembre 1790, gli comunicava che la supplica era stata "mandata a mons. Pignatelli colla vita di Mons. nostro"

E il padre De Paola scriverà il 6 marzo 1791 al padre Tannoia: "Saprà la supplica fu mandata al Santo Padre (si dice dal padre Costanzo) venuta in Roma da Napoli, raccomandata a mons. Pignatelli, Maestro di Camera di Sua Santità e da lui presentata con il discorso funebre di Blasucci, legato in oro".

L'Orazione era dedicata al vescovo di Agrigento, mons. Antonino Cavalieri, e benché non indicato nel frontespizio, da altre fonti sappiamo che fu data alle stampe verso la fine del 1788, dieci anni prima dell'opera del Tannoia. Il primo biografo in assoluto di S. Alfonso è allora Pietro Paolo Blasucci.

Nel 1987, in occasione del bicentenario della morte di S. Alfonso, curai la ristampa dell'Orazione con i tipi della Graphicadue S. r. l. poligrafico in Palermo, facendola precedere da una nutrita e documentata introduzione di 84 pagine.

«Scegliendo fior da fiore», direbbe Dante, riporto qui qualche stelloncino.

*"Lo splendore della patria, la nobiltà del lignaggio, la pietà dei genitori, la natura e la grazia concorrono insieme a felicitare la culla del nostro pargoletto Alfonso."*

*Napoli, città metropoli della Campagna felice, ove nacque nel settembre del 1696, l'accorse fra le delizie del suo seno e le amenità del suo dolce clima. La dignità patrizia antichissima nella nobile famiglia de Liguori pubblicò con tromba sonora del primogenito Alfonso il felice natale."*

\* \* \*

*"La natura, poi, quanto fu ella prodiga de' suoi doni col fanciulletto Alfonso! Diffuse in lui tutte le sue grazie, la bellezza, la dolcezza, l'amabilità, un ingegno universale, un giudizio prudente, una complessione robusta, una fronte maestosa, una voce soave, un dolce lepore su le labbra, un temperamento gioviale. La Grazia la vinse in cortesia, Ella lo prevenne colla dolcezza delle sue benedizioni"*

\* \* \*

*"Il giovine Alfonso, già perito nella musica e in tutti gli esercizi equestri, si applica nell'età di anni sedici allo studio della legge e del foro, e consegue prima dell'età perfetta la Laurea dottorale. Battè parecchi anni la carriera di avvocato nei pubblici Tribunali con molta lode e grande aspettativa, poiché alle doti naturali di un ottimo ingegno, di un maturo giudizio e di una dolcezza eloquente accoppiava insieme il pregio inestimabile di una soda pietà cristiana"*

\* \* \*

## Preghiera a S. Alfonso

**O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.**

**Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.**

**Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.**

**Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore. Amen.**

*"Era egli in età di anni 26 quando difendeva contro il Gran Duca di Toscana una causa di seicentomila ducati a favor del signor Duca di Gravina, suo cliente. Non risparmiava in questa causa il nostro giovine avvocato né studio né fatica né diligenza per riportarne la vittoria, ma Dio permise che per uno sbaglio innocente, che dai suoi avversari fu reputata frode, ne riportasse a suo profitto spirituale una gran confusione"*

\* \* \*

*"Si servì l'alta divina Provvidenza di quest'incontro per illuminare il suo eletto su i gran pericoli del Foro, e la miserabile vanità della gloria mondana; l'abbatte per restaurarlo, l'umilia per innalzarlo. Infatti appena egli entra abbattuto e confuso nella chiesa della Redenzione dei Cattivi, che genuflesso a' piè di Maria SS., sua specialissima avvocata, si vide illuminato, confortato, consolato da una gran luce celeste, che, dissipate le tenebre, e calmata la tempesta, restituì al suo spirito agitato il bel sereno della pace"*

P. Salvatore Giammusso

Per richiedere la ristampa della  
**ORAZIONE**  
rivolgersi ai  
PP. Redentoristi  
**Piazza S. Alfonso, 24**  
**90145 PALERMO**

## Morale della gioia o del dovere?

**Stando agli scritti del Nuovo Testamento, la verità, la libertà e la gioia sono realtà specifiche della vita del cristiano. Come mai, allora, si vedono in giro "cristiani" dal muso lungo?**

Assai diffuso è il pregiudizio che il cristianesimo sia la religione del sacrificio, della rinuncia e dell'obbedienza, che non lascia spazio alla libertà dell'uomo e quindi alla gioia del pensare e del costruire.

Questo pregiudizio può essere rimosso se l'uomo conosce e fa l'esperienza dell'autentica vita cristiana, perché ben presto si renderà conto che non esiste contrapposizione tra dovere e libertà, tra dovere e gioia.

Anzi, scoprirà che la vera libertà coincide con il fedele adempimento del proprio dovere rispetto alle leggi morali e che la gioia ne è la logica conseguenza (*Veritatis Splendor*).

Il cristiano dovrebbe compiere la volontà di Dio non già per forza o per paura, per conformismo o tradizione, ma per il fatto che in essa egli scopre il senso ultimo del suo vivere, del suo esistere, dove la morale non è più proibizione o limite alla sua libertà o autodeterminazione, ma occasione di potenziamento e attuazione dei carismi che possiede.

S. Tommaso, spiegando il pensiero dell'apostolo Paolo, dice che il cristiano è libero «non perché non sia sottoposto alla legge, ma perché, per una predisposizione interiore, che gli proviene dalla grazia dello Spirito Santo, si sente spinto a fare ciò che

*Dio gli manifesta attraverso la legge».*

Nessuno è stato più libero di Gesù, il quale ha potuto dire: «*Colui che mi ha mandato è con me; non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre ciò che gli piace*» (Gv. 8,29).

Del resto, facciamo scorrere per un attimo nella nostra mente alcuni dei più grandi santi. S. Agostino ha detto che: «*la vera libertà è il libero arbitrio liberato dalla sua libertà*»; S. Francesco d'Assisi ha fatto del distacco da ogni realtà terrena la premessa alla ricerca della libertà interiore; S. Vincenzo dei Paoli si fece servitore di tutti, liberandosi così dall'amor proprio; S. Alfonso de Liguori ha sempre cercato nella uniformità alla volontà di Dio lo scopo ultimo della sua esistenza «*Disponi di me e di tutto ciò che mi riguarda secondo la tua volontà*» (*Visite al SS. Sacramento*).

Si noti che questi grandi uomini non hanno scelto una vita di donazione o missione per il solo desiderio di fare penitenza o riparare i propri peccati o quelli del mondo. Essi erano animati soprattutto da una luce interiore, da un amore appassionato per Gesù, erano affascinati da Lui. «*Signore, vieni nel mio cuore, chiudilo ad ogni altro affetto; nessun'altra creatura distragga quell'amore che deve essere tutto per te*» (*Visite al SS. Sacramento*).

Da questo fascino del resto sono stati presi tutti coloro che hanno capito veramente il cristianesimo.

A me sembra che i vari pregiudizi, di cui si faceva cenno all'inizio, hanno la loro origine o nella non credenza oppure in una fede scarsamente convinta e poco coltivata. E' evidente che, se uno non crede assolutamente a Dio, a Cristo e alla sua Chiesa, si esclude automaticamente dalla visione cristiana delle cose. Perciò non sarà mai in grado di capire e sperimentare quella luce, quella gioia, quella libertà veramente superiore, che scaturiscono dalla parola di Gesù vissuta, dal saper abbracciare assieme a Lui la propria croce, dal morire a se stessi e dalla donazione ai fratelli.

Gesù ed il suo Vangelo continueranno a restare un assurdo e uno scandalo per chi non vuole credere. Per capire Gesù occorre gettar via la paura di credere e mettersi nella disposizione di «*lasciarsi afferare da Lui*» (Fil. 3,12).

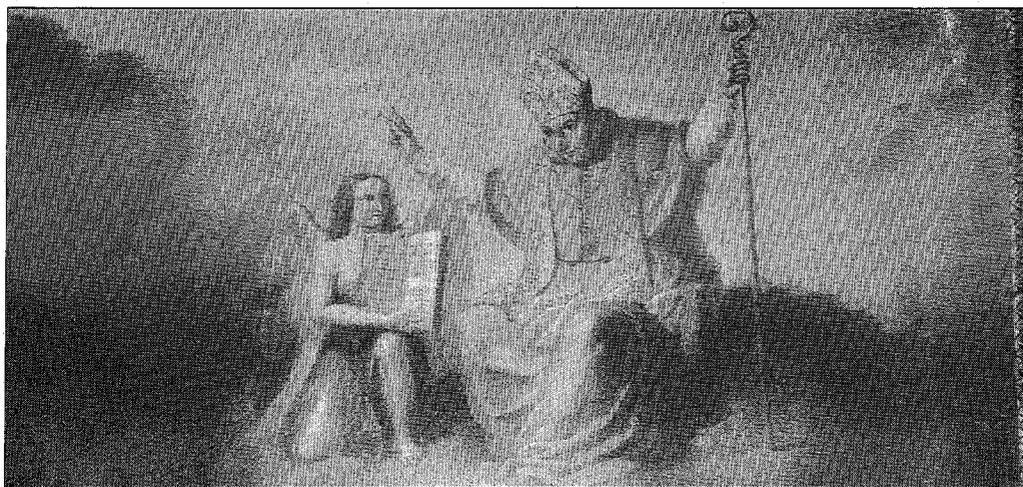
Per quanto, invece, riguarda i cosiddetti credenti, la ragione della loro difficoltà va

ricercata nel fatto che la Parola di Gesù spesso non viene vissuta con quella totalità e generosità da Lui richieste. Ci si accontenta per lo più di un comodo compromesso tra il suo insegnamento e la mentalità del mondo, tra la radicalità del Vangelo ed i nostri egoismi, individuali o collettivi, più o meno mascherati.

Chi vuol seguire Gesù, sa che Egli gli chiede tutto, ma non deve dimenticare che, nel seguirlo, ciò che conta non sono le eventuali cadute, ma è lo slancio nel riprendersi continuamente.

E' evidente, anche in questi casi, che, venendo a mancare le condizioni indispensabili poste da Cristo, la sua legge diventerà gravosa ed apparirà sempre più come legge dell'obbligo e della coercizione, anziché della verità della gioia e della libertà, come invece dovrebbe essere.

P. Davide Perdonò



S. Alfonso invita alla gioia e alla speranza. Particolare di un dipinto, raffigurante un miracolo compiuto dal Santo. (Palermo Uditore, Casa dei Redentoristi).

Il 7 agosto 1993 a S. Agata dei Goti (BN) un incontro molto interessante sul nostro Santo: oratore l'on. Giovanni Galloni

## S. ALFONSO un cattolico illuminista del '700 napoletano (III°)

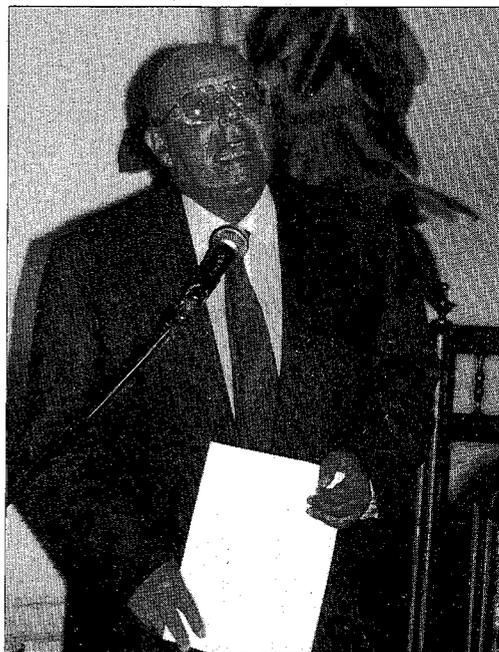
**Nella terza parte del suo discorso su S. Alfonso l'onorevole GIOVANNI GALLONI, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, guarda più da vicino la morale del Santo, che per la prima volta nella storia del pensiero della Chiesa esalta la libertà dell'uomo nella ricerca di un equilibrio con la verità e con la grazia.**

### Una morale non in contrasto con la libertà

In un'analoga situazione di doloroso isolamento S. Alfonso venne a trovarsi quando affrontò il tema centrale della sua più vasta esperienza culturale, quella dell'insegnamento e della divulgazione della morale cattolica.

Anche sul piano della teologia morale si era aperto nel '700 il conflitto tra il rispetto più rigoroso della legge in nome dell'autorità ma a scapito della persona e la esigenza propria del lassismo di favorire sempre la libertà anche a scapito della legge.

Nella sua *Teologia Morale* S. Alfonso si pose con decisione, fuori da ogni pregiudizio di scuola, su una posizione mediana. Ancora nel 1753 nella prefazione del I volume della sua *Teologia Morale*, S.



L'onorevole Giovanni Galloni nel suo intervento ha esaltato la morale di S. Alfonso.

Alfonso scriveva: "Leggendo gli autori, ne ho trovato di troppo indulgenti che, senza preoccuparsi del vero, scrivono per piacere al mondo. Sempre pronti a mettere guanciali sotto il capo dei peccatori, li addormentano nel vizio. Non c'è dubbio che questi teologi fanno immenso danno alla Chiesa, poiché coloro che amano la via facile, si affrettano a seguire le loro massime."

Ne ho trovati altri che, nella loro eccessiva rigidità, confondono i consigli con i precetti e caricano le coscienze di precetti nuovi, non tenendo conto della umana fragilità. Gli uni menano alla perdizione con la rilassatezza, gli altri con lo scoraggiamento. Componendo questa nuova opera, mi sono proposto di tenermi nel mezzo tra lassismo e rigorismo".

Ancora diversi anni più tardi, scrivendo l'*Apologia della Teologia Morale* nel 1769, S. Alfonso diceva: "E' vero che la salute delle anime deve procurarsi con la osservanza delle divine leggi, ma non deve im-

porarsi alle anime un giogo che non sappiamo essere imposto da Dio". E così concludeva: "Non è minor colpa l'insegnare sentenze più del giusto obbligate, che l'insegnare sentenze più del giusto piacevoli".

E' una linea di teologia morale tuttora valida. Essa è stata riscoperta da Giovanni XXIII con la sua famosa distinzione tra l'errore e l'errante; è stata valorizzata e ripresa da Giuseppe De Luca, *S. Alfonso, il mio maestro di vita*, Alba 1963 (ristampato a Roma nel 1983) e da Albino Luciani, il futuro Papa Giovanni Paolo I, *Lettera al Presbiterio di Venezia*, 1972. Sia il De Luca che il Luciani si riconoscono nel sistema morale di S. Alfonso.

Dice il primo: "S. Alfonso, come docente, tirò la morale dalle nuvole delle astrattezze cattedratiche, la sentì come cosa dell'uomo fatta per l'uomo". Il secondo va ancora più in là: "Lo sappiamo; talvolta la legge entrare in duello con la libertà dell'uomo. Di là c'è la legge, ma non ben certa; di qua una opinione, che afferma lecito ciò che la



L'espressione acuta e nello stesso tempo aperta di S. Alfonso raffigurato nella bella statua conservata a S. Agata dei Goti (BN), nella chiesa di S. Angelo, sede della Confraternita.

legge sembra proibire. Di quanta probabilità deve essere carica questa opinione, perché io la possa seguire e lasciare la legge? Alfonso risponde: posso lasciare la legge tutte le volte che contro di essa milita una probabilità vera, grave, solida."

S. Alfonso comprese che la teologia morale da lui proposta era la strada giusta per vincere il giansenismo. Il rigore giansenista era nato per combattere la corruzione della Chiesa e il lassismo morale. Ma corruzione della Chiesa e lassismo non si potevano combattere da posizioni tradizionali. Per superare gli opposti estremismi del lassismo e del giansenismo, la morale va costruita a misura dell'uomo: "La soverchia indulgenza - dice S. Alfonso - nuoce alle anime, ma il troppo rigore non è meno pregiudizievole. Gli spiriti rigidi distruggono più che non riedifichino: con i peccatori bisogna usare dolcezza e carità: così agiva il divin Maestro, e se vogliamo riconquistare le anime a Dio, non



P. Sabatino Maiorano, professore di morale all'Accademia Alfonsiana in Roma; un vero esperto in morale alfonsiana.

Giansenio, ma Gesù Cristo bisogna imitare".

Una serie di principi morali di S. Alfonso mantengono inalterata la loro forza riformatrice, anche nei confronti dell'autorità della Chiesa. "Nessuno in nome di Dio può imporre sulle spalle dei fedeli fardelli non voluti da Dio. La legge incerta non può indurre una obbligazione certa. All'uomo è lecito ciò che non è certamente proibito".

Nella sua Teologia Morale, S. Alfonso recupera tutti i valori dell'illuminismo conciliabili con il cristianesimo. "Nel valutare le opinioni, ho sempre tenuto conto - egli dice - più della ragione che dell'autorità". E ancora: "Io seguo la mia coscienza e, quando la ragione mi persuade, faccio poco caso dei moralisti".

E', in fondo, una teologia morale, quella di S. Alfonso, che per la prima volta nella storia del pensiero della Chiesa esalta la libertà dell'uomo nella ricerca di un equilibrio con la verità e con la grazia, ovvero ricercando verità e grazia non mai in contraddizione con la libertà dell'uomo.

Per questo S. Alfonso combatte e supera il giansenismo che, per esaltare la grazia, deprime la libertà; combatte e supera la morale tradizionale che esalta l'autorità senza tener conto della ragione.

### Non c'è libertà senza carità

Qui sta allora la modernità e l'attualità di S. Alfonso, il quale può ben considerarsi all'origine di quello storico processo di riforma della Chiesa che condurrà al Concilio Ecumenico Vaticano II, e cioè alla fine di ogni temporalismo, al rifiuto di ogni privilegio, all'affermazione del valore assoluto e incompressibile della libertà, all'accettazione della ragione come chiave di interpretazione dell'esistenza.

Ma S. Alfonso è all'origine anche di un altro processo storico, quello della riforma della cultura e della società civile.

Il movimento di riforma nell'epoca in cui vive S. Alfonso si è già sviluppato con l'Illuminismo che ha in sé tutte le potenzialità da cui si esprimeranno, nei due secoli successivi, le ideologie contrastanti e divise, figlie l'una dell'altra, e che erediteranno il conflitto apparentemente insanabile, nato alla fine del Rinascimento tra la Chiesa e il mondo, tra la fede e la ragione, tra la fede e la scienza. Dall'evoluzione di questo movimento di riforma nascerà, al momento della crisi delle ideologie, il processo mondiale di materializzazione della vita; dall'illusione che l'uomo possa dominare a suo piacimento le cose e la natura scaturirà, invece, il dominio delle cose e della natura sull'uomo.

Dalla ragione scissa dalla fede, dall'umanesimo separato dalla dimensione spirituale dell'uomo nascono prima i sistemi filosofici e poi le ideologie politiche dello stato etico e del partito-Stato, che hanno travolto nel secolo XX la dimensione dell'uomo.

Dalla scienza scissa dalla morale nascono le grandi scoperte scientifiche che portano alla fine - se non guidate dall'etica - alla distruzione dell'intera vita sul pianeta, dello stesso pianeta, alla distruzione stessa dell'uomo.

S. Alfonso, collocato all'inizio di questo processo, avverte il pericolo del trionfo della ragione, del tentativo di conoscere la realtà, di conoscere con la pura ragione quella che Kant chiamerà "la cosa in sé", senza tuttavia poterla conoscere in assoluto. Ma avverte anche l'opposto pericolo del rimanere legati ad una concezione del mondo paternalistica, autoritaria, inquinante, con la

corruzione del potere temporale, la stessa missione spirituale della Chiesa.

Per questo S. Alfonso non ha esitazione ad assorbire tutto ciò che di nuovo e di vitale vi è nella filosofia dei lumi: il primato della ragione come strumento di conoscenza della realtà umana e divina, il primato della libertà come strumento di garanzia dell'uomo e dell'organizzazione del potere sociale ed ecclesiastico. Ma comprende anche che la libertà dell'uomo non può essere raggiunta o, se raggiunta, non può essere conservata senza una crescita di forza spirituale e di *charitas* che cementi la società in cui l'uomo vive.

S. Alfonso intuisce quello che la grande rivoluzione di fine secolo non riuscì a comprendere, e cioè che la forza della ragione senza la forza della *charitas* può conquistare per tempi brevi garanzie di libertà, ma non può assicurare né l'uguaglianza, né la fratellanza tra gli uomini e, nei tempi lunghi, neppure la libertà. Sul piano sociale non c'è libertà senza *charitas*, come sul piano teologico non c'è grazia senza libertà. Il primato della ragione deve coniugarsi a livello popolare con la diffusione della spiritualità.

S. Alfonso soprattutto intuisce che la ragione, se non vuole essere monopolio di una ristretta borghesia intellettuale, ma invece vuole essere uno strumento a servizio del popolo, di quello che egli chiamava la plebe santa di Dio, deve potersi coniugare con la spiritualità che proviene dalla massa. Da Gianbattista Vico S. Alfonso aveva imparato che la *sapienza volgare* (del popolo) non è inferiore alla *sapienza riflessa* (degli intellettuali).

a cura di  
P. Salvatore Brugnano

## SCHEDE ALFONSIANE

M

## Mortificazione

Umiltà di cuore, *Mortificazione* di se stesso e delle proprie passioni, *Raccoglimento*, *Orazione*, *Abnegazione* di se stesso ed amore della Croce, sono i mezzi che S. Alfonso userà nell'ascesi che lo porterà alla contemplazione della verità.

Questi stessi mezzi S. Alfonso li usava per condurre alla perfezione i suoi penitenti.

Per S. Alfonso la *Meditazione* è come uno specchio, in cui ognuno vede le proprie deformità, e la *Mortificazione* è come il maestro, che aggiusta quello che non conviene.

Nella catechesi e nelle meditazioni giornaliere che teneva al popolo, in Chiesa o nelle cappelle serotine, S. Alfonso illustrava con parole semplici le verità centrali della fede o le virtù cristiane, e al termine si soffermava sui doveri essenziali del credente come: amore a Dio, carità fraterna, *rinuncia e mortificazione*, imitazione del Cristo crocifisso.

Anche nella vita della nascente congregazione del SS. Redentore da lui fondata si respirava aria di santità dove tutti i congregati gareggiavano nello stimarsi, nella carità fraterna e nella orazione continua dinanzi al SS.Sacramento.

Tutto era umiltà, e somma soggezione fra tutti.

La penitenza, e la mortificazione erano le caratteristiche di ognuno dei primi congregati, e "*tutti si segnalavano in questa virtù, vedendo che Alfonso non lo perdonava a se stesso*".

M

## MATERDOMINI

La fondazione della Casa di Materdomini è dovuta allo zelo pastorale di mons. Nicolai, arcivescovo di Conza, nella cui diocesi si trovava appunto un piccolo santuario: "*C'è un luogo indicatissimo nel cuore stesso delle mie 24 povere parrocchie: il santuario di Materdomini, che domina Caposele. Vi è qualche rendita, un eremitaggio...*"

L'arcivescovo mons. Nicolai, che aveva potuto sperimentare l'opera apostolica di S. Alfonso e delle sue missioni, condusse il Santo al santuario di Materdomini: c'erano anche i padri Rossi, Margotta, Zoppi e numerosi notabili laici che erano calorosamente favorevoli alla fondazione; non mancava l'opposizione, guidata da don Salvatore Corona, portavoce dei preti contrari.

Nel 1745, un dispaccio reale permetteva di costruire un alloggio con l'*espressa condizione* che il detto edificio non avesse a tener forma di convento, ma di casa

secolaresca per comodo solamente, e ritiro dei suddetti Preti, i quali dovessero in tutto, e per tutto essere sottoposti ai vescovi del luogo.

Con queste stesse riserve la Real Camera firmerà.

Materdomini fu autorizzata dal 17 giugno 1745 ad essere un attivo centro di missioni, *ma non ancora una residenza*.

Col passare del tempo, poi, la casa di Materdomini divenne sempre più importante nella vita della Congregazione del SS.Redentore sia per la sua vocazione apostolica, totalmente affine a quella dell'Istituto, e sia per la presenza di S.Gerardo, che qui fu mandato nel luglio del 1754.

Oggi Materdomini è nota in tutto il mondo per il Santuario dedicato a san Gerardo: quivi accorrono ogni anno centinaia di migliaia di pellegrini.

M

## MURATORI

Con Ludovico Antonio Muratori S. Alfonso intrattenne una disputa a distanza sulla devozione alla Madonna.

Tra le altre opere, il Santo ha scritto *Le Glorie di Maria*, che avranno la maggiore tiratura tra le opere mariane di tutti i tempi: un migliaio di edizioni dal 1750.

S. Alfonso non ha avuto paura di amare la Madonna: l'ha amata con un abbandono e con un ardore da scandalizzare alcuni e tra questi il celebre Ludovico Antonio Muratori, sacerdote e storico, che "*ho sempre venerato* -scrive S. Alfonso - *essendo un uomo celebre presso tutta l'Europa... ma verso la Madre di Dio in più luoghi delle sue opere non ha mostrato tutta*

*quella pietà che conveniva al suo spirito di dimostrarle...*"

Come, per esempio, nella questione della *Immacolata Concezione* di Maria: per il Muratori era solo opinione, non già una verità di fede e per una opinione, una semplice credenza non si dà la vita.

Altra verità per S. Alfonso era la *mediazione universale* di Maria, messa in discussione dal Muratori, essendo unico Mediatore Cristo Gesù.

E' meravigliosa la risposta del santo Dottore: "*... Altra è la mediazione di giustizia per via di merito, altra la mediazione di grazia per via di preghiera. Altro è dire che Dio non possa, altro che Dio non voglia concedere le grazie senza l'intercessione di Maria*".

Così, acquista valore dogmatico il significato di Maria *Spes nostra*, *salve* posto dal Santo sul frontespizio de *Le Glorie di Maria* sotto un espressivo disegno da lui stesso tracciato di Colei che è tutta santa e diventa Mediatrice del perdono, della Grazia e di tutte le grazie.

Così, ancora una volta S. Alfonso sarà precursore di quelle verità riguardanti il culto mariano: questi dogmi saranno più tardi definiti da Pio IX e dal Vaticano I.

a cura di  
P. Vincenzo Cataldo  
P. Davide Perdonò

## I REDENTORISTI in Mesopotamia e in Haiti

### Redentoristi nel Medio Oriente

Già nel 1758 la Propaganda Fide chiese a S. Alfonso di inviare dei missionari redentoristi in Mesopotamia per lavorare nell'apostolato presso i cattolici di rito orientale. Allora non fu possibile rispondere all'invito.

Due secoli dopo, nel 1958, il Patriarca caldeo invitò i redentoristi a Baghdad, a prendere come missione speciale la formazione dei futuri sacerdoti nel seminario caldeo. Nel 1971 la missione redentorista a Baghdad contava sei confratelli.

In circa 40 anni, la provincia del Belgio-Nord ha inviato in missione a Beyrouth-Baghdad 13 redentoristi. Oggi, due redentoristi si trovano a Beyrouth e due a Baghdad.

Qui i redentoristi hanno uno stile di vita molto semplice. Abitano in una vecchia casa presa in affitto dai carmelitani. Ogni giorno ciascuno va a celebrare la messa in una o più comunità religiose, sia in arabo che in francese o inglese, secondo il rito caldeo o latino o greco cattolico.

I missionari residenti a Baghdad, i padri Cop e Van Vossel, sono uomini di grande cultura orientale e professori competenti. Questo li fa stare molto in contatto con la gioventù irachena, con laici e religiosi. Peccato che sono solo due.

### Vocazioni redentoriste?

Il padre Franz Van Strappen era un uomo intrepido e molto dinamico. Pensava a vocazioni redentoriste irachene. Incontrava giovani che desideravano diventare redentoristi. Aveva scritto in arabo un libro sui redentoristi, aveva cominciato la traduzione in arabo delle Costituzioni dei redentoristi...

Poi la morte improvvisa nel 1991. Due giovani si stavano preparando a divenire redentoristi. Di fronte alle difficoltà della situazione nel paese (la guerra nel Golfo), la Congregazione non ha saputo come rispondere: allora questi giovani, nonostante le loro resistenze, hanno dovuto abbandonare le relazioni con i redentoristi e indirizzarsi altrove.

Certamente, non è ipotizzabile pensare a numerose vocazioni in Iraq: è una terra dell'Islam, che non rende facile la vita ai cristiani, i quali sono spesso costretti ad emigrare all'estero per avere una preparazione e formazione al lavoro.

Comunque, non mancano segni concreti di interesse verso l'Istituto redentorista a causa della semplicità di vita dei redentoristi e del servizio che essi offrono alla chiesa caldea molto povera di sacerdoti ben formati.

L'Iraq è oggi un paese molto chiuso nel Medio Oriente. Ha meno relazioni con

l'estero che lo stesso Libano. Le durissime conseguenze della Guerra nel Golfo persistono tenacemente...

Il Medio Oriente musulmano ha bisogno di una Chiesa viva, capace di dialogo e molto aperta. Sembra proprio che i redentoristi, figli di S. Alfonso, potrebbero avere un posto loro: ma occorrerebbe un potenziamento di presenza redentorista.

Così, i redentoristi, di rito caldeo, potrebbero partecipare anche alla ricostruzione della pace in questa inquieta regione del mondo, ma anche la meno intollerante del mondo musulmano circostante.

redentorista: formare i giovani haitiani desiderosi di diventare redentoristi.

Oggi in questa regione vi sono 11 redentoristi canadesi e 8 haitiani. Hanno in cura due parrocchie: la prima, dedicata a S. Gerardo, è guidata dai redentoristi haitiani (la chiesa parrocchiale ogni domenica è frequentata da circa 5000 persone); la seconda parrocchia è in una zona di campagna (Latibolière, diocesi di Jeremie), la quale ha cinque cappelle sparse in altrettante contrade, coordinate dalla presenza di un responsabile laico.

L'avvenire di questa regione è davvero preoccupante. La difficile situazione politica ed economica provoca tensione e divisione negli animi. La gerarchia cattolica viene considerata debole dal popolo haitiano, quando non è compromessa col potere militare. L'ambasciata canadese, visti i preoccupanti risvolti politici e militari, ha invitato i nostri confratelli a lasciare il paese; ma essi con coraggio hanno rifiutato, perché vogliono essere solidali col popolo e con i confratelli haitiani: una buona testimonianza a favore di un popolo che soffre e che non vede soluzioni ai propri problemi di ogni giorno.

da Informations C. SS. R.

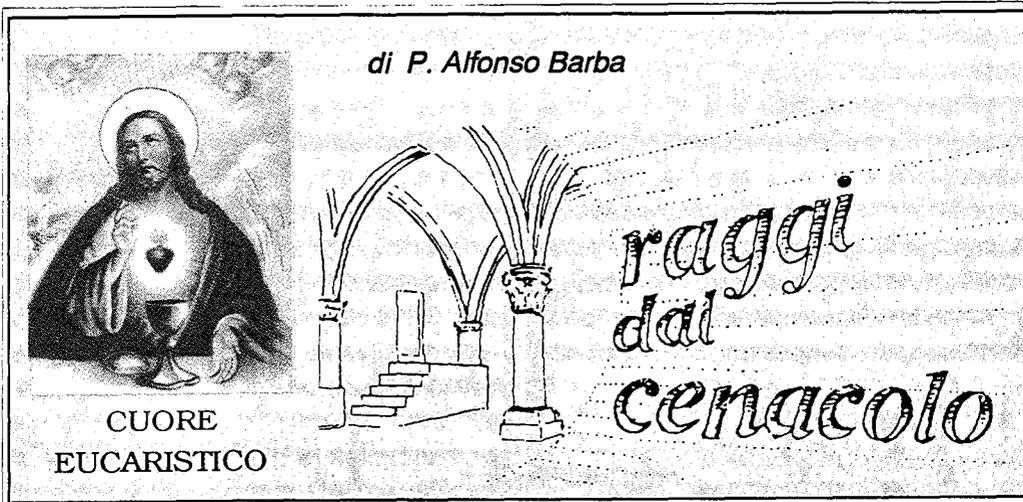
### Redentoristi ad HAITI

Anche in questa tormentata terra sono presenti i Redentoristi, arrivati dal Belgio nel 1929. Nella capitale Port au Prince hanno fondato la Parrocchia S. Gerardo e hanno predicato molte missioni nelle varie diocesi. Dal 1933 ai belgi si sono aggiunti i canadesi e alcuni haitiani.

Nel 1980 sono subentrati i redentoristi di S. Anna di Beaupré del Quebec (Canada), i quali si sono dedicati principalmente all'animazione della pastorale vocazionale



Redentoristi di rito greco durante una celebrazione: universalità ed ecumenismo.



## EMMAUS

Tardo pomeriggio del primo giorno della settimana ebraica.

Due discepoli di Gesù, Cleopa e un altro, di cui S. Luca non riferisce il nome, tornano affranti e smarriti al villaggio, parlando dei fatti recentemente accaduti a Gerusalemme.

C'è, in quel loro andare insieme, il senso umano di farsi compagnia per la strada lunga e deserta, ma anche l'occasione di sciogliere un po' del turbamento sofferto la mattina, in Città, attraverso il racconto misterioso delle pie donne sul Maestro risuscitato dai morti.

\*\*\*

La Città è ormai scomparsa alle loro spalle, e i due ancora parlano, quando so-  
praggiunge una terza persona, il Maestro,

ma non ancora rivelato.

La piena del parlare dei due è tanta, che raccontano tutto al solitario viandante... E quello prende viva parte al discorso, che, al richiamo delle profezie sul Cristo, da lui destramente introdotte, si fa più intenso e più alto.

C'era qualcosa di strano nelle parole di quello sconosciuto: parlava come soleva parlare Gesù, come il Maestro di sempre... Parlava dei Profeti come fossero suoi familiari e chiamava Iavhè Padre suo!...

Che fosse il Maestro?... Ma non lo pensavano neppure... Ormai il Maestro era morto, inesorabilmente morto!...

Tuttavia, nel parlare di quel viandante una frase sgusciò, e non a caso, dalle sue labbra, che scosse profondamente il cuore dei due ancora sordo e sfiduciato: "*Stolti e tardi*

*di cuore!... non doveva il Cristo soffrire, e così entrare nella sua gloria?..."*

Fu come un colpo improvviso di luce, che risvegliò in essi l'eco lontana delle Scritture, cadute in oblio, e che allora tornarono alla mente come un'onda di consolazione.

Arrivarono alla loro villa che il giorno era al declino e lo straniero finse di dover proseguire... Ma i due gli fan forza: "*Resta con noi, ché si fa tardi e sarà subito sera!*"

E quello rimane con loro. Entra in casa e siede a mensa per la cena, lì per lì imbandita, secondo la legge dell'ospitalità ebraica.

La luna, intanto, era salita all'orizzonte e pioveva, tranquilla, la sua pallida luce che si aggiungeva a quella delle lampade ardenti sulla tavola.

Ed ecco che lo sconosciuto amico prende, ad un tratto, un atteggiamento nuovo, ieratico, misterioso... Leva al cielo lo sguardo, prende un pane, lo benedice, lo spezza e lo porge ai due discepoli...

Non è detto, ma noi vediamo il bagliore vibrato da quelle mani nello spezzare il pane... E' il solito gesto del Maestro che rivela la sua divinità... E in quel bagliore, diffusosi in tutta la sua Persona, il Viandante scompare, o meglio, *si discioglie*, come misteriosamente scrive S. Luca...

Fu allora che i discepoli aprirono finalmente gli occhi e riconobbero il loro divin Maestro.

Ed eccoli, come trasognati, nuovamente nella strada, a rifare il cammino verso Gerusalemme, e correre correre, quasi pazzi di gioia, al Cenacolo, per gridare agli Apostoli, alle pie donne e alla Madre di Gesù: "*Il Maestro è risorto!... L'abbiamo visto:*

## SUPPLICA

al

### Cuore Eucaristico

**O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.**

**Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.**

**Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.**

**Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.**

**Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.**

**E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.**

abbiamo parlato con Lui; l'abbiamo riconosciuto a cena, nello spezzare il pane!..."

\*\*\*

Nella pagina di S. Luca, il racconto è riportato come un dramma nel suo graduale sviluppo: prima i due discepoli, incerti e sgomenti lungo la strada di Emmaus, per la patita delusione della morte di Gesù: "Noi speravamo..."; poi i primi barlumi che si accendono nei loro cuori al richiamo delle profezie sul Risorto: "Il Cristo doveva partire e poi entrare nella sua gloria"; finalmente la luce piena e la gioia: "Lo riconoscemmo".

Emmaus è il dramma della fede, l'ora terribile dello spirito, in cui si fa buio, quando Dio se ne va... E' la strada che percorriamo tutti e che per tutti segna il momento angoscioso della sofferenza e della morte, eventi atroci, nel loro mistero, alla nostra ansia di felicità... Ma è anche il ritrovamento della luce, che si riaccende in noi, e della gioia.

Ed è soprattutto nell'Eucaristia, nella *fractio panis* del Signore, che ne abbiamo un piccolo raggio di luce, breve come uno spiraglio, ma luminoso come il sole...

Pellegrini della verità e dell'amore, tra le molte e immancabili difficoltà che minacciano di sconvolgerci, ci ritroviamo un po' tutti nelle vesti dei due discepoli di Emmaus. Ma il Cuore Eucaristico, nostro compagno di viaggio, ci darà di comprendere qualcosa dell'enorme mistero dell'universo e, particolarmente, di noi stessi e della nostra vita.

Non solo.

In Lui e con Lui, alla mensa eucaristica, oltre la comprensione troveremo anche una forza e un calore che sosterranno la nostra

umana fragilità!... Senza il divin Maestro è buio fitto nella strada; con Lui accanto tutto si illumina... La vita troverà la sua ragion d'essere; la sofferenza il suo valore; la morte il suo consolato sbocco in una vita nuova, diversa, migliore, che non conoscerà tramonto!...

"Era necessario che il Cristo patisse - ha detto Gesù - per entrare nella sua gloria". Dalla croce alla gloria!... Una strada inevitabile, un passaggio obbligato per tutti!...

Poi Cristo scompare... ma la sua luce non si spegne... Riprenderemo il cammino, ma nello spirito resta la divina fragranza di quel Pane che ci ha aperto nuovi orizzonti di vita, di amore, di gioia!...



Palermo. Gonfalone dell'Arciconfraternita del Cuore Eucaristico. - L'Associazionismo eucaristico negli anni passati è stato molto fiorente, grazie all'opera di P. E. Masone.



## MAGGIO e MARIA

**Anche quest'anno il mese di maggio ha visto tanti devoti della Madonna prendere parte a preghiere e celebrazioni mariane che offrono motivi di riflessioni sulla fede e sull'impegno cristiano della vita. Pensando al mese di maggio, e più in genere all'amore verso la Madonna, offriamo ai nostri lettori questa delicata e poetica riflessione del P. Alfonso Barba.**

Maggio: il mese più bello dell'anno per i suoi mille e mille fiori aperti, per le sue acque schiarite, per i suoi cieli azzurri e tersi. Tutto rinasce nel maggio: quel che pareva morto rivive, quel che stava nascosto si rivela, quel che appariva ghiacciato si scioglie.

Nessun mese ha il fascino del maggio: non il dicembre col candore delle sue nevi, non l'agosto col biondo ondeggiare delle sue messi alle vampe del sole, non l'ottobre con la canora dolcezza delle sue vendemmie. Ad alcuni, tuttavia, pare più bello il brivido delle nevi invernali, più dolce il gonfiarsi dei frutti e pendere dai rami, più romantico il gemere e cader delle foglie in autunno, più delizioso l'acre profumo delle zolle frante e aperte per la semina, ognuno mettendo un suo affanno e una gioia in quel suo riconoscimento.

Ma al di sopra d'ogni personale preferenza, resta, per la massima parte degli uomini, il maggio, mese di fiori e non di frutti, di canti e non di lavoro, di trasparenze e non di opacità!...

Per questo motivo la Chiesa ha consacrato il maggio alla più bella delle creature, a Maria. Il mese dei fiori, al *Fiore più nobile del creato*; il mese delle rose e dei gigli,

all'invincibile *Rosa mistica* e alla vergine Immacolata; il mese delle albe tersissime, alla fulgida *Stella del Mattino*; il mese della vita, all'incomparabile *Madre di Dio e degli uomini!*...

Il niveo candore del giglio, il rosso avvampante della rosa, il viola pensoso della mammola, l'azzurro delicato del giacinto riflettono simbolicamente la sinfonia ineffabile delle virtù riversate da Dio in questa Creatura più che sublime: l'immacolata purezza, l'ardente carità, l'abissale umiltà, la fedeltà fino al martirio...

Maria è il paradiso in terra del Verbo Incarnato e il paradiso dei nostri occhi arrossati di pianto.

Ma se il maggio è il mese più bello, è il mese che più ci conturba, misurato in rapporto alla nostra bruttura... Il mese dell'amore, infatti, non è senza triste rimpianto per chi ha sciupato l'innocenza; per chi ha smarrito il dono della fede, non è senza affanno; non è senza tormento per chi giace nella notte fonda del peccato.

O antichi maggi della nostra infanzia, di quando, andando a scuola, portavamo fiori all'altare di Maria, che ci appariva come la Regina della primavera dei nostri cuori.

Fratello che mi leggi, sappi che, anche se non sei più il fanciullo d'un tempo, anche se ti sei cambiato nello spirito come nel fisico, la Madonna è ancora la stessa; è ancora la Mamma della tua infanzia lontana che ancora ha carezze per te!...

Mediatrice universale di grazie, non solo infallibilmente t'implora dal Padre celeste - Lei, l'onnipotenza supplice - quanto le chiedi, ma molto spesso *liberamente al dimandar precorre*, come stupendamente il Poeta dell'umanità Dante Alighieri.

Ella è sempre la Mamma che salva e che ama costantemente i suoi figli. E li ama quanto ama Gesù suo divin Figlio, perché la ragione della sua maternità verso di noi è la stessa che l'ha fatta Madre di Gesù.

Pur assorbita nell'estasi della felicità paradisiaca, ella lascia piovere la sua tenerezza sulla valle delle lacrime. Non c'è cuore, quaggiù, che, desolato, non abbia avuto da lei una carezza o un sorriso.

E non si lascia vincere in generosità: se le offri un fiore, ti regala una stella; se le dici un'Ave Maria una volta, lei non la dimentica più. Se poi non la pensi, lei pensa a te; se l'offendi Ella continua ad amarti; se offendi Dio, il che è più grave per lei che l'offesa fatta a sé, Ella non ha pace finché non ti ha riportato a Dio, che è il massimo dei beni.

E' la Mamma di tutti, ma di preferenza, di quanti la colpa ne ha più devastato lo spirito, di quanti pare che Gesù non possa ormai far altro che ... abbandonarli a lei.

Molto bello e commovente, al riguardo, il pensiero di un romanziere francese. Descrivendo la scena dei nostri progenitori davanti al cadavere di Abele, ucciso dal fratello Caino, Adamo esclama: "*Povero Abele!*" Eva invece: "*Povero Caino, figlio mio!*..." E' sempre vero che i baci più caldi della mamma sono per il figlio che cade.

Così Maria. Soltanto lei, che sovrabbonda di grazia, può ridare amore, purezza e luce

all'anima di chi ha spento nel male la grazia.

La conseguenza logica dell'amore di questa Madre, tutta e solo bontà, sia quella di gettarci tra le sue braccia con piena fiducia.

Allora, fratello che mi leggi, quando ti sentirai gli occhi stanchi bruciar dalla sabbia del mondo che t'investe e t'avvolge, volgi lo sguardo alla Madonna. Nell'incanto della sua purezza si spegnerà ogni senso terreno, e la luce di Dio si riaccenderà nelle tue pupille ottenebrate.

Quando ti sentirai oppresso dal buio della colpa, posa lo sguardo sulla Madonna dei fiori e invoca il suo nome... Nel fascino miracoloso del suo occhio di Mamma ritroverai la via della grazia e della vita.

Quando ti sentirai sommerso dalle cattive inclinazioni, prega la Madonna del maggio... Sentirai risvegliarsi al bene il tuo spirito, e il tuo pensiero si colmerà di luce.

O Maria, vieni! e con la tua mano pietosa metti un po' di ordine nella mia terra devastata e deserta. Rivestila dei tuoi fiori, delle tue fragranze, del tuo caldo amore. Sei tanto grande e potente, soprattutto sei tanto misericordiosa!...

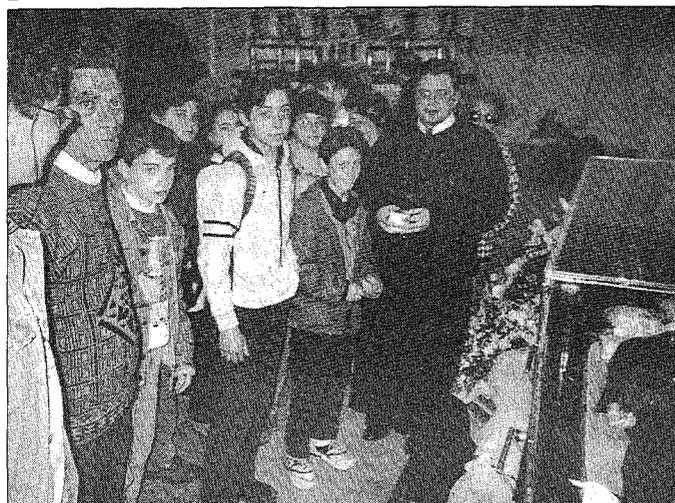
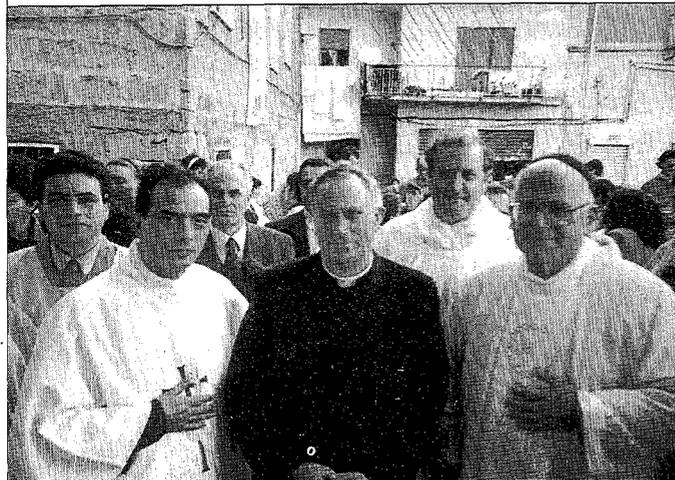
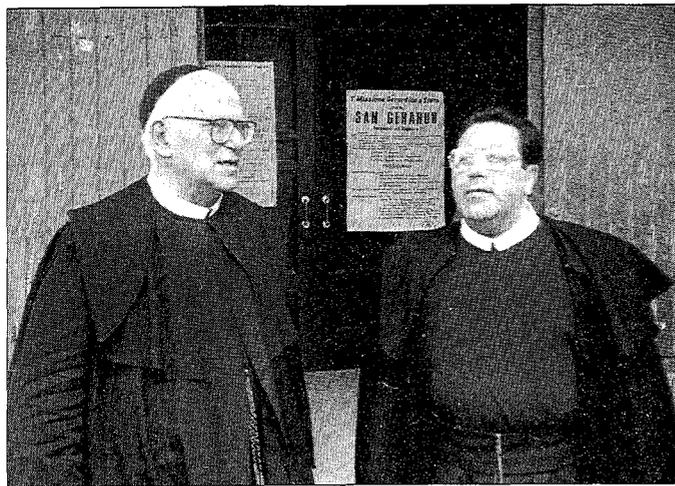
Vieni!... e rifiorirà il mio deserto. Vieni!... e ritornerò per tua grazia il delizioso fanciullo delle lontane sere di maggio, piene di luci e di fiori, di canti e di gioie!...

P. Alfonso Barba

### Il mese mariano di S. Alfonso

Si sa che la bella tradizione di dedicare il mese di maggio alla Madonna è sorta ufficialmente a Ferrara nel 1784. In questo anno S. Alfonso aveva 88 anni di età.

Nella sua vita egli alla Madonna dedicava non il mese di maggio, bensì quello di luglio. Lo si rileva dalle sue lettere. Il 23 maggio 1737 egli scriveva a suor Maria Giovanna della Croce: "Nel mese di luglio, che è mese di Maria, ogni giorno valla a trovare apposta per me e per l'Istituto..." Ein'altra lettera del 10 giugno 1771: "Ora che viene la novena della Visitazione, ogni giorno nella novena ed in tutto il mese di luglio, fatele una visita apposta, cercandole l'amore a Gesù Cristo".



## Il nostro apostolato

### Altre missioni gerardine

La Pasqua, quest'anno, ha visto impegnati noi missionari redentoristi in vari posti. Innanzitutto le nostre parrocchie: qui l'affluenza dei fedeli alle celebrazioni del Triduo Sacro è stata notevole, la possibilità di trovare confessori e celebrazioni ben fatte ha attirato molte persone. Altri missionari sono andati in aiuto in luoghi dove c'era bisogno e anche in luoghi dove precedentemente c'era stata una nostra missione: così a Monteverde, Cosenza, S. Giovanni in Fiore...

Dopo la Pasqua sono riprese le missioni gerardine, che hanno avuto ancora un incredibile successo.

A Siano (SA) la missione gerardina si è fermata nelle due parrocchie dell'Annunziata e di S. Rocco, una settimana per parrocchia: i padri Coppola, Rosolia, Dino De Simone, Simonetta Brugnano si sono alternati in un lavoro apostolico senza soste. I parroci sono rimasti talmente contenti, che comunemente hanno chiesto, per il prossimo anno,

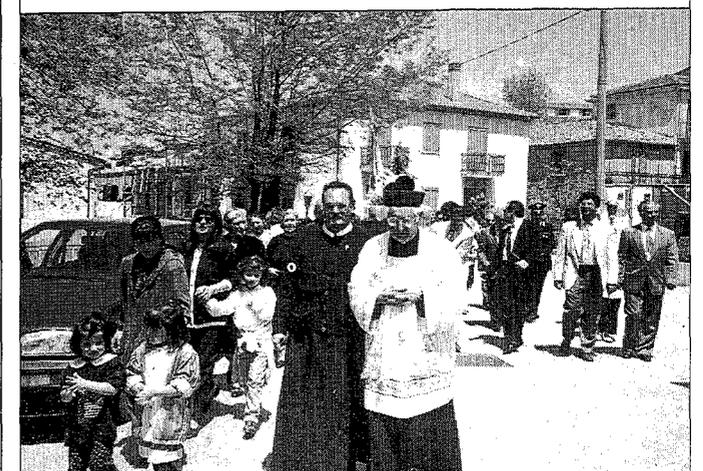
una missione popolare, più lunga nella durata e più articolata nelle iniziative. Anche l'Arcivescovo di Salerno, grande devoto di S. Gerardo e di S. Alfonso, ha voluto essere presente alla missione gerardina.

La missione si è trasferita nel territorio di Agerola (NA), precisamente in Bommerano, nella parrocchia animata da don Franco Sparano: anche qui tanta gioia e tanta partecipazione coordinata dai padri Simonetta, Jacovino e Famà, i quali hanno anche animato la successiva missione in Rocca S. Felice (AV), dove un popolo festante si è raccolto per una settimana nella chiesa parrocchiale, restaurata di recente, intorno alla immagine di S. Gerardo.

Intanto è arrivato maggio, il mese dedicato alla Madonna, e i padri missionari disponibili si sono prodigati in aiuto a quelle comunità parrocchiali, dove questa tradizionale devozione viene celebrata con la partecipazione straordinaria di un predicatore.

Con giugno, l'apostolato straordinario (missioni) cessa, ma rimane quello continuo delle nostre parrocchie e di altre nostre iniziative.

P. Salvatore Brugnano

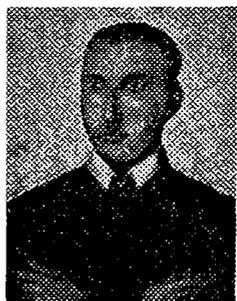


# ORME DI SANTI

**Offriamo ai nostri lettori i profili biografici ed alcune testimonianze su Redentoristi che hanno lasciato tracce di grande santità vissuta nella nostra Congregazione.**

**Nei numeri di quest'anno presentiamo le figure di:**

- Fratello Giocchino Gaudiello
- Studente Domenico Blasucci
- P. Gennaro Sarnelli



**Fr. Giocchino  
Gaudiello**

*Perfetto religioso*

Fu per i suoi confratelli luminoso esempio di redentorista, specie nella virtù dell'obbedienza. La voce del superiore era per lui voce di Dio, a cui rispondeva sempre con umiltà e con prontezza. Questo non solo con il superiore ma con qualsiasi confratello. *"Si ubbidisca, diceva, e si ubbidisca ad una mazza: Iddio mi ha chiamato a servire e non debbo andar trovando se sia padre o fratello che mi comanda. Suonate le ventiquattro ho fatto la mia giornata"*.

La sua modestia incantava chiunque. Avendo preso come esempio s. Luigi Gonzaga cercava in tutti i modi d'imitarlo nel raccoglimento e nella purezza.

Non fu meno eroico nella povertà. Qualcosa più del dovuto secondo la regola non riusciva a sopportarlo e non si vergognava di presentarsi di fronte ai parenti con una talare rattoppata al massimo, che cambiava solo se il fratello sarto lo obbligava a farlo.

Il distacco dai parenti fu notevole e seguiva la spiritualità del tempo: continuamente due sue sorelle venivano in chiesa e non ci era verso che Fratello Giocchino, essendo sacrestano, rivolgesse loro la parola o le degnasse di uno sguardo. Passeggiando un giorno con i padri a Bracigliano, suo paese, incontrò sua madre. Egli facendo forza su se stesso passò oltre, ma la madre spinta dal suo amore per il figlio gli corse dietro per abbracciarlo. Accortosi di questo, fratello Giocchino cercò di sfuggire all'abbraccio della madre e non l'avrebbe degnata di un sguardo, se il padre che era con lui non gli avrebbe comandato per ubbidienza di parlare a sua madre.



**Stud.  
Domenico  
Blasucci**

*Amicizia tra santi*

Nel settembre del 1751 si recò, sempre a causa della sua malferma salute, alla casa di Deliceto.

Come a Ciorani anche qui il giovane Blasucci si dimostrò ricco di virtù: sempre avido di preghiera, di mortificazione, sempre umile e obbediente. Non potendo studiare, cercava occuparsi dei lavori più umili e lo faceva volentieri.

Nella casa di Deliceto, come sappiamo, si trovava un'altro santo di nostra conoscenza: S. Gerardo Maiella.

Il giovane Blasucci e il giovane Gerardo si compresero subito e nacque una forte amicizia tra loro, promettendosi di recitare a vicenda un'Ave Maria quotidianamente fino alla morte.

Un giorno il santo fratello Gerardo si trovava immerso in un mare di desolazione, da risentirne anche fisicamente. Camminava muto e pallido per il corridoio, quando incontrò il suo giovane amico e gli disse: *"Mi sento il cuore che mi scoppia, non ne posso più!"* Domenico gli fece un segno di croce sul petto e fratello Gerardo all'istante recuperò la pace e la calma.

Era tanta la purezza e la santità che traspariva da tutta la persona del ven. Blasucci, che il P. Ferrara, uomo di santa vita, incontrandolo per i corridoi della casa, non faceva altro che ripetere: *"Questo giovane è proprio un'anima innocente, così come lo ha fatto Dio."*



**P. Gennaro  
Sarnelli**

*Apostolato a Napoli*

Cercò in ogni modo il bene del prossimo, di qualunque condizione sociale fosse. Per quanto grande fu la sua sollecitudine e cura per il recupero dei fanciulli e dei giovani, non minore fu lo zelo che lo animò per l'educazione delle ragazze, evitando così di farle diventare facile preda della prostituzione.

Per questa opera si adoperò con ogni mezzo: dal pulpito, in confessionale, in ogni circostanza il Sarnelli esortava i genitori ad educare bene le proprie figlie.

Nominato dal cardinale Pignatelli responsabile della dottrina cristiana nella parrocchia dei Ss. Francesco e Matteo a Napoli, si accorse che nel suo territorio vi erano moltissime prostitute. Spinto dallo zelo, subito cominciò a predicare tutti i giorni festivi nella chiesa parrocchiale col fine di far nascere in queste donne il desiderio di cambiare vita. Il suo modo di parlare era così forte che molte giovani prostitute, pentite per la loro vita disordinata, gli chiedevano aiuto per cambiare vita, ed egli si adoperava in tutti i modi perché esse potessero reinserirsi con un lavoro e con un onesto matrimonio nella società. Si preoccupava, poi, della loro perseveranza nel bene e riusciva a coinvolgere famiglie, conventi e singole persone nell'aiuto a queste ragazze.

Per la città di Napoli il ven. Sarnelli fu davvero un instancabile apostolo e non sembrava possibile che un uomo solo, di costituzione precaria e macerata dalle molte penitenze, potesse reggere a tante fatiche apostoliche.

## CRONACA DELLA BASILICA

La vita della Basilica in questi ultimi mesi è trascorsa abbastanza tranquilla, ma anche con tanta operosità.

Ogni domenica dalle 9.00 alle 12.30 molti visitatori si sono recati a visitare i ricordi alfonsiani nel Museo allestito, grazie alla partecipazione e alla sorveglianza della Protezione Civile e dei giovani di Azione Cattolica che si sono prestati per guidare la visita.

\*\*\*\*\*

Prima della Pasqua, che anche quest'anno ha visto un'affluenza di fedeli veramente notevole, in Basilica si è tenuta una bellissima Liturgia penitenziale dei giovani dell'Azione Cattolica di tutta la diocesi: ha presieduto la liturgia don Franco Alfano.

\*\*\*\*\*

Altro momento significativo è stata la processione della Madonna delle Galline. Quest'anno la processione è stata rimandata per ben due volte, perché nelle domeniche 10 e 17 aprile ha piovuto. Finalmente, domenica 24, alle ore 19.30 il superiore della Casa, P. Mario Esposito, ha potuto consegnare alla Madonna l'omaggio di due galline, ripetendo il gesto devoto e affettuoso di S. Alfonso.

\*\*\*\*\*



Membri dell'Arciconfraternita della Madonna delle Galine guidano la processione durante la quale il Superiore della Basilica (come già fece S. Alfonso) offre due galline alla Madonna.

Intanto è giunto Maggio, il mese dedicato alla Madonna. In Basilica c'è stata una forte affluenza di fedeli: alla mattina, soprattutto giovani studenti, in visita alla Madonna prima di andare a scuola. A sera, durante la messa vespertina, il giovane padre redentorista Gennaro Sorrentino ha proposto interessanti meditazioni su "Maria, donna dei nostri giorni". I fedeli hanno molto gradito e apprezzato questi momenti. In tutto il mese di maggio, con le 4 messe giornaliere, sono state amministrare ben 16.000 comunioni.

\*\*\*\*\*

Giorno 7 maggio in Basilica si sono raccolti molti redentoristi per le esequie del padre Alfonso Gravagnuolo, che all'età di 78 anni è passato da questo mondo al Padre celeste: una commossa partecipazione di fedeli ha testimoniato l'attaccamento e la devozione dei Paganesi ai confratelli redentoristi e al loro Istituto. Le esequie sono state presiedute dal P. Provinciale Antonio Di Masi.

\*\*\*\*\*

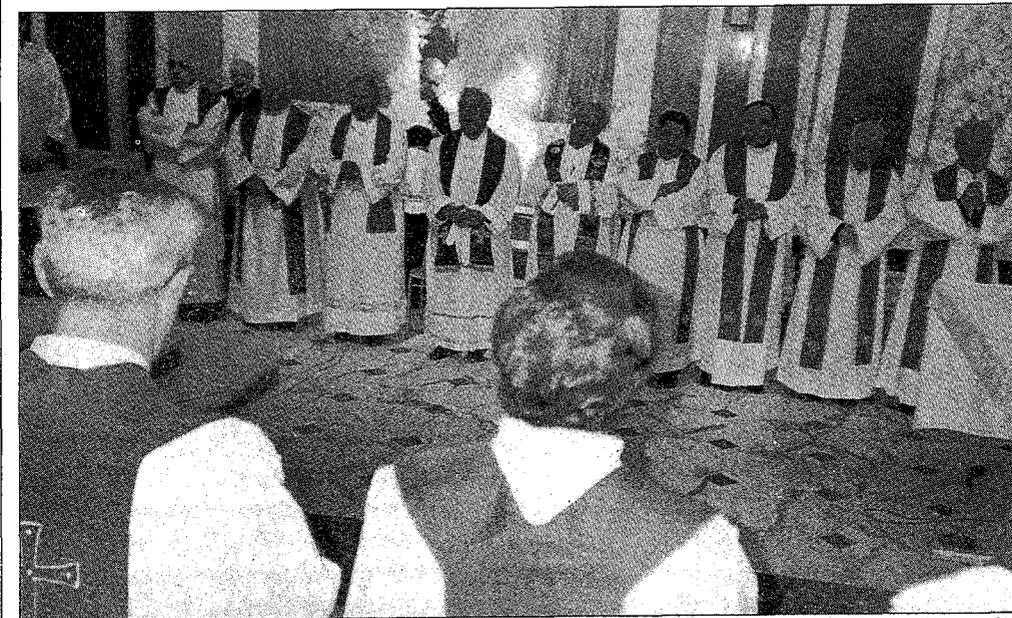
### Pellegrini e visitatori illustri in questo tempo:

Il cardinale Oddi - Il Nunzio apostolico mons. Domenico De Luca, vescovo del Burundi - Alcuni gruppi, come quello di S. Pietro al Tanagro guidato dal parroco - Un gruppo di Napoli guidato dal nostro Fr. Matteo, animatore di un gruppo missionario sostenitore della missione del Madagascar - Un gruppo da Doria col proprio parroco.

### Redentoristi in visita alla tomba di S. Alfonso:

P. Saldanha dall'India - P. Duncan e P. O' Neill dall'Australia - P. White e P. Pec dagli USA - P. Perez dal Cile.

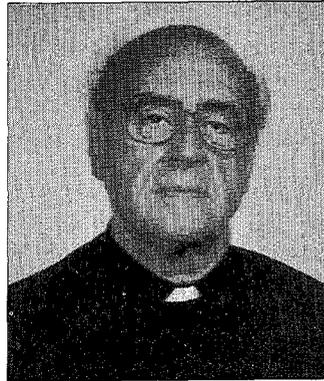
P. Mario Esposito, superiore



Un folto gruppo di confratelli redentoristi è convenuto in Basilica il 7 maggio per funerali del P. Alfonso Gravagnuolo, scomparso all'età di 78 anni. Presenti molti fedeli di Paganì.

## RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI

*Raccomandiamo i nostri defunti  
alla intercessione di S. Alfonso*



**Don Gerardo Desiderio**  
*sacerdote*

21/IX/1921 - 13/II/1994 - Pagani (SA)

Parroco della parrocchia del Carmine in Pagani; sacerdote e apostolo, educatore dei giovani. Devoto sincero di S. Alfonso e di S. Gerardo. Il Signore, ricco di misericordia, lo renda partecipe nella liturgia celeste al mistero dell'eterna salvezza, che ha fedelmente annunziato, testimoniato e servito.



**Marciano Francesco**

2/VI/1911 - 7/III/1994 - Durazzano (BN)

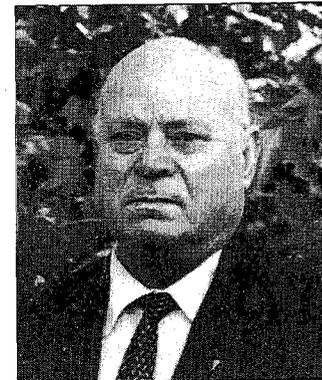
Fratello del nostro caro padre Enrico Marciano, ha concluso la sua missione in terra. Ora il suo ricordo vive nel cuore di quanti lo conobbero e hanno potuto godere della sua bontà. Al p. Enrico e ai suoi parenti la promessa di una preghiera di suffragio per l'anima benedetta del loro caro.



**Dalessandro Giuseppina**

4/IX/1916 - 21/III/1994 - Cerignola (FG)

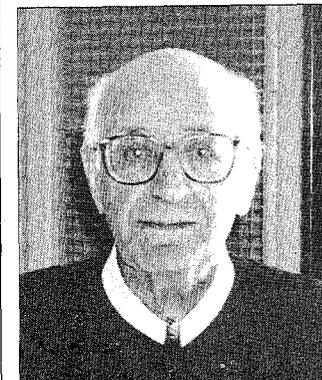
Anima fervorosamente eucaristica e mariana, vissuta nel nascondimento e nello zelo dell'apostolato della stampa alfonsiana. I Padri redentoristi la ricordano con la più viva gratitudine e la raccomandano alle preghiere di tutti i lettori del *Periodico S. Alfonso*.



**Antonio La Ruffa**

19/III/1920 - 25/II/1994 - Nerviano (MI)

Papà del nostro caro padre Francesco, missionario in Madagascar, ha unito la simpatia della affabilità calabrese al calore di una bontà illimitata. Insieme alla moglie ha fatto dono pieno al Signore del suo figlio Francesco, sacerdote redentorista, che ha potuto così seguire la sua vocazione di missionario prima in Argentina e ora in Madagascar. Una preghiera in suffragio.



**P. Alfonso Gravagnuolo**

*redentorista*

1/VIII/1916 - 6/V/1994 a Pagani (SA)

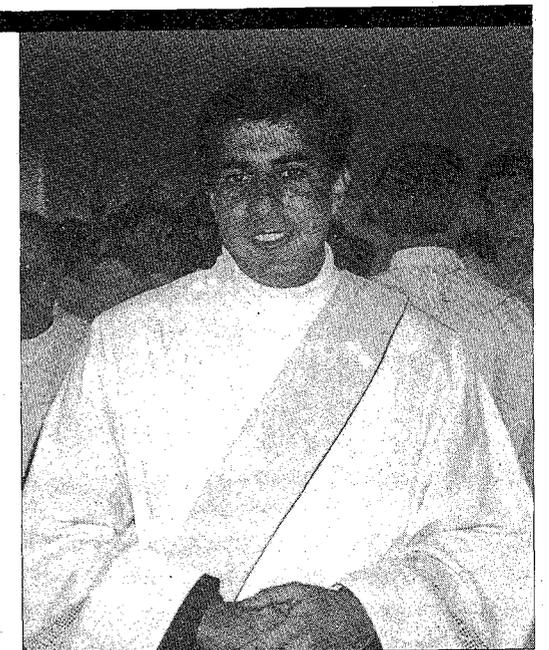
Distinta figura di sacerdote, dotato di qualità umane non comuni. Ha servito con piena dedizione la Chiesa e la Congregazione nei vari compiti a cui è stato chiamato dai superiori. Lascia un chiaro ricordo di sé in quanti lo hanno conosciuto e hanno potuto godere del suo ministero sacerdotale. Una preghiera in suffragio.

### FESTA PER UN NUOVO SACERDOTE REDENTORISTA

*Giorno 7 maggio, nella chiesa parrocchiale S. Alfonso in Foggia è stato ordinato sacerdote dal vescovo della città, mons. Casale, il nostro*

**MAURIZIO JANNUARIO**

*Molti sono stati i confratelli e gli amici presenti alla sacra celebrazione. Al neo sacerdote il nostro Periodico augura lunghi anni di fecondo apostolato, arricchito di frutti vocazionali.*



### BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOLA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

ADOLFO L'ARCO, *S. Alfonso amico del popolo*, pp. 202, Ed. Dehoniane, Napoli 1982 - £ 6.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

### TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

### STUDI

ASPENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

*Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo*, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp.680 - Olschki Ed., - £ 120.000

### SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

### AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (2 cassette, 16 canzoncine) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *In preghiera con S. Alfonso*, £ 5.000  
- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000  
- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, £ 10.000

### VIDEOCASSETTE

*Evangelizzare pauperibus. S. Alfonso M. de Liguori*, dur. 30 min., £ 35.000

### OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £ 15.000  
- *Le Glorie di Maria*, £ 15.000  
- *Le visite al SS. Sacramento*, (ediz. aggiornata) - £ 8.000

- *Massime eterne*, £ 4.000  
- *Uniformità alla Volontà di Dio*, £ 5.000  
- *L'amore delle anime*, £ 5.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £ 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £ 3.000

- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

- *Novena del Sacro Cuore*, £ 3.000  
- *Novena dello Spirito Santo*, £ 3.000

- *Novena del Natale*, £ 3.000  
- *Necessità della preghiera*, £ 3.000

SANT'ALFONSO M. DE LIGUORI



NECESSITA' DELLA PREGHIERA

Un piccolo libro  
per la tua estate.

"Non trascurare il tuo spirito!"

Richiedilo alla Direzione del Periodico a sole £. 6000